



SCHEDA 9

La Cassa Depositi e Prestiti

Non ci sono i soldi?

Secondo i dati della Banca d'Italia, la ricchezza in Italia ammonta a quasi 9.000 miliardi di euro, mentre il debito pubblico è superiore ai 2.000 miliardi. Una qualsiasi azienda che avesse il medesimo rapporto -indebitamento inferiore al 25% del patrimonio- sarebbe considerata florida. Dunque i soldi ci sono e sono tanti. Il problema è che sono tutti privati, inegualmente distribuiti e tutti indirizzati a favorire l'espansione degli interessi finanziari sulla società. L'esempio più evidente è costituito da Cassa Depositi e Prestiti.

Cos' era Cassa Depositi e Prestiti

Oltre 20 milioni di persone affidano i propri risparmi alla Posta, attraverso libretti di risparmio postale e buoni fruttiferi postali. La massa di questi risparmi -nel 2014 pari a 250 miliardi di euro- viene raccolta da Cassa Depositi e Prestiti che, dalla sua nascita nel 1850 e fino al 2003, li utilizzava per permettere agli Enti locali territoriali di poter fare investimenti con mutui a tasso agevolato. Questa era la sua funzione pubblica e sociale: utilizzare il risparmio privato e individuale per finalità di interesse pubblico e generale.

E questa era anche la sua unica funzione, grazie alla quale i Comuni hanno potuto realizzare tutte le opere che hanno qualificato il welfare locale per molti decenni.

Perché viene privatizzata Cassa Depositi e Prestiti

Fino agli anni '90 del secolo scorso, i Comuni potevano finanziarsi solo attraverso Cassa Depositi e Prestiti. Il sistema bancario e finanziario era totalmente escluso dal settore degli investimenti pubblici. In quegli anni, si afferma anche in Italia l'ideologia neoliberista e le conseguenti strategie di privatizzazione. E' così che si approvano norme che aprono alla possibilità per i Comuni di finanziarsi direttamente con il sistema bancario. E, tuttavia, resta un problema: se la Cassa Depositi e Prestiti non muta natura e continua a prestare a tassi agevolati, le banche, pur ora potendo, non riescono a penetrare nel mercato degli investimenti pubblici.

Cos'è diventata Cassa Depositi e Prestiti

Nel 2003, Cassa Depositi e Prestiti viene trasformata in Società per Azioni e al suo interno entrano le fondazioni bancarie (allora con il 30% del capitale sociale, oggi ridotto al 18,4%). Da allora, Cassa Depositi e Prestiti muta radicalmente la sua natura. Continua ad effettuare prestiti ai Comuni ma a tassi di mercato e si trasforma progressivamente in una “merchant bank”, che, tra partecipazioni azionarie dettate da ruolo di “operatore per conto del Governo” in società quotate (25,76% Eni, 29,85% Terna, 32,38% Snam, 72,5% Fincantieri, 76% Simest, 100% Sace, 100% Fintecna), non quotate (80% FSI, Fondo Strategico Italiano, 16,52% F2i, Fondo italiano per le infrastrutture, 12,5% FII, Fondo italiano d'investimento) e fondi d'investimento di varia natura, è divenuta un colosso dell'economia e della finanza italiana.